

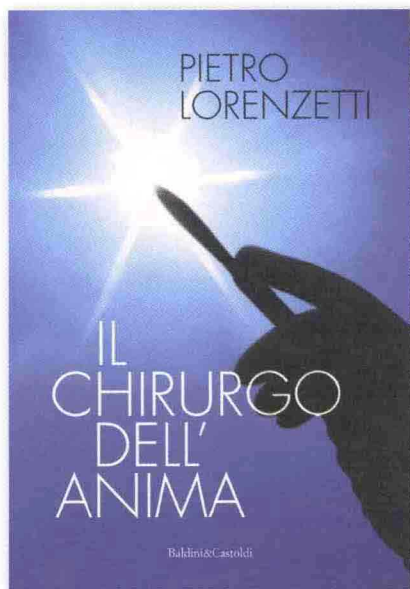
il libro

di Giuliana Valcavi

Pietro Lorenzetti

IL CHIRURGO DELL'ANIMA

Rapporto corpo/mente, femminismo e nuove tecnologie: questi alcuni dei temi affrontati nell'ultimo libro del chirurgo plastico, che, citando McLuhan, parla della bellezza come potente messaggio non verbale.



La bellezza è il nuovo valore? La risposta nell'ultimo libro del chirurgo plastico Pietro Lorenzetti, che ha cercato studi scientifici sulla percezione della bellezza e sull'influenza che riesce ad avere sul comportamento. Ricerche, per esempio, hanno dimostrato che i belli possono avere posti di lavoro migliori, favori e salari più alti. Lorenzetti fa però un passo indietro, alle origini, scoprendo che la bellezza non era un obiettivo dell'evoluzione e che rappresenta ancora un'eccezione. Nel frattempo la medicina e la chirurgia, giocando un po' ad essere Dio, hanno trovato metodi per migliorare l'aspetto. "Mi dicono spesso che un corpo rifatto non è etico perché non si può competere con la chirurgia. Quello che penso è esattamente il contrario, ossia che non si può competere con la natura che è perfetta in assoluto e che la vera bellezza è irripetibile perché è fatta anche di qualcosa di inaspettato, di un dettaglio imperfetto, di casualità. Negli anni della mia pratica, infatti, mi sono reso conto che al cambiamento estetico, sia in negativo sia in positivo, corrisponde un cambiamento intimo, talora nel carattere, altre volte nel modo di porsi e nell'atteggiamento" spiega Pietro Lorenzetti.

Il corpo ha un suo valore, quindi, ma al tempo stesso contiene e protegge qualcosa di più prezioso. Nel capitolo 4 de 'Il chirurgo dell'anima' (edito da Baldini & Castoldi), l'autore affronta alcune riflessioni relative alla necessità di gettare lo specchio e guardare dentro la propria bellezza interiore. Ma il corpo è anche uno strumento di lotta sociale e nel capitolo 5 Lorenzetti esprime la sua opinione personale sul femminismo, quello di quarant'anni fa e quello di oggi, che non è affatto svanito ma agisce, al contrario, in maniera occulta, protesta, nega, manifesta, talora anche contro la bellezza, e usa lo strumento della negazione per affermare la libertà.

Uno sguardo viene rivolto poi alle nuove tecnologie e a internet, mondo parallelo dove ci si può reinventare e, perché no, attribuirsi caratteristiche di bellezza che non si posseggono. I rapporti che nascono in rete, relazioni molto particolari e ancora poco studiate, con la bellezza hanno molto a che fare. Marshall McLuhan diceva che non si può non comunicare e che anche se stiamo in silenzio esprimiamo qualcosa. Anche la bellezza è quindi un potente messaggio non verbale. Infine, Pietro Lorenzetti propone una panoramica delle nuove tecniche della chirurgia plastica ed estetica, dal ricorso alle staminali al grasso autologo, ma si spinge oltre chiedendosi se nei prossimi decenni alla modificazione di geni malati potremo aggiungere interventi sui geni che codificano alcune caratteristiche fisiche. Saremo in grado forse di modificare un tratto di DNA per evitare di avere un'acne severa o dare al codice genetico l'ordine di farci crescere il seno?